

TOP  
11

I MIGLIORI DEL 6° TURNO Okaingni si conferma, Leontini e Colombo a segno

## Otto fuoriquota alla carica assieme al veterano Vagnaduzzo

(g. fer.) - Per la prima volta dopo sei giornate il Busto 81 non trova la via del gol, grande merito per il portiere Khudyy (classe 1999) della matricola Ferrera, che conquista il primo punto. Retroguardia tutta under, con M'Zoughi (2000) e Lonardi (99) del Varese che continua a restare agganciato alla zona playoff anche grazie ai suoi giovani. Come la Sestese con Novello che dopo le esperienze in D si sta prendendo le sue rivincite con i ticinesi. In mezzo al campo la regia di Tindo del Fenegrò, ex giovanili Torino, con a fianco Bigioni, uno dei capisaldi della capolista Castellanzese. Sulla catena di destra c'è Okaingni la "freccia nera" della Sestese targata Pierluigi Gennari.

Sulla corsia mancina l'esperto Carrafiello dell'Ardor Lazzate, altro elemento che dopo aver "accarezzato" la serie D, da anni si conferma tra i più validi nel suo ruolo. In attacco citazione d'obbligo per il capocannoniere del torneo Nicolò Colombo della Castanese al secondo successo consecutivo che conferma il buon lavoro di Emiliano Palazzi. Ma stavolta premiamo il tridente composto dal duttile Leontini della Sestese, da Roberto Colombo della Castellanzese e dal panzer Vagnaduzzo match winner della Domenicali-band che si conferma letale nei sedici metri, una delle tante frecce dei biancorossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Varese dei giovani leoni

**CALCIO - ECCELLENZA** Domenicali ha saputo sfruttare al meglio il coraggio di M'Zoughi & Co.

Nel giro di pochi giorni si è passati dall'anno meno uno alla rinascita. Parliamo di Nazionale ma non solo.

Il Varese è ancora una volta risorto e, curiosamente, non mancano i tratti comuni con l'Italia di Mancini. Il più significativo è senza ombra di dubbio il dato anagrafico perché la squadra dei giovani impostata forzatamente dal tecnico di Jesi ricorda tanto quella che ha dovuto inventarsi in queste settimane Manuele Domenicali.

Gli infortuni di Balzo prima e Simonetto poi ma pure la presenza a singhiozzo di Piqueti e l'arrivo in ritardo di Etchegoyen e Vagnaduzzo hanno abituato l'allenatore mantovano a destreggiarsi nel difficile mondo dei fuoriquota. Con il picco assoluto di domenica contro il Fenegrò, una partita chiusa con in campo 10 under 21. I numeri però parlano chiaro, più giovani giocano, più il Varese vince. Sette da subito contro Verbanò e Vigevano (8 a fine gara coi ducali). Risultato: 6 punti e 6 gol fatti. Sei contro la Varesina (altrettanti al 90') e solo 5 contro la Castanese: zero punti e zero gol fatti. Sei domenica in avvio e dieci nel convulso finale, come detto, l'altro giorno contro i comaschi con relativa vittoria. E non fa eccezione neppure il match contro l'Union Villa Cassano vinto 4-0 (6 al 1', 6 al 90') perché in quel caso i biancorossi dovevano avviare



PRIMA CATEGORIA

## Il Brebbia esonera Della Rossa

(ema.p.) - Dopo quella del Tre Valli (lori al posto di Vincenzi), è saltata un'altra panchina in Prima Categoria. E quella del Brebbia, dove il tecnico Paolo Della Rossa è stato sollevato dal suo incarico in accordo con la società. Fatale la sconfitta per 6-1 contro la San Marco. È stato individuato il sostituto: si tratta di Mario Pizzuti, allenatore ex Comabbio, Cadrezzate e Gallaratese. L'annuncio ufficiale dell'ingaggio di Pizzuti sulla panchina gialloblù potrebbe arrivare nella giornata di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**M'Zoughi s'immola su Pizzini: la sua prova di sacrificio è l'emblema di un Varese giovane ma battagliero** (foto Blitz)

all'assenza dell'unico terzino sinistro in rosa, taponata con lo spostamento di Lonardi a sinistra e l'inserimento del 2000 M'Zoughi a destra. Proprio quest'ultimo, uscito domenica dal Franco Ossola col volto tumefatto e parecchi lividi al costato, è un po' l'emblema di un parco giovani che nessuna squadra di questo girone può dire di vantare. Il 18en-

ne Momo si è trovato gettato nella mischia, ha fatto l'esterno di fascia e pure il centrale ma nessuno si è accorto della sua giovane età. Si sono accorti della sua forza mentale invece giocatori come il "Sovrano" Anzani e il "Duca" Pizzini,

due che hanno numeri a tre cifre nella casella gol segnati in carriera. Ecco, il tema è proprio questo: il fatto di far scendere in campo i giovani pronti mentalmente alla categoria. Il che significa trovarsi di fronte un coetaneo, così

come un 30(e passa)enne che, quando non ne può più magari va anche di gomito...

Si dirà che Domenicali non poteva fare altro ma la qualità del lavoro che sta effettuando l'allenatore biancorosso sta proprio nel modellare la testa di quella che ieri era praticamente una Juniores perché scenda in campo senza paura, con sfrontatezza ma pure tanto giudizio.

Assodato questo, l'allenatore dovrà riflettere anche su altri temi: innanzitutto gli esterni che fin qui sono stati il plusvalore del Varese. Visti gli ultimi venti minuti è chiaro che Scaramuzza ha ancora birra nelle gambe e la giornata meno devastante di ieri è dovuta all'ottima prova dell'esterno destro del Fenegrò Arcuri. Tant'è che, uscito lui, "Scara" ha ripreso a furoreggiare. Diverso è il discorso di Camerà: da un paio di partite in qua appare meno decisivo. Stanchezza fisica e/o mentale possono essere la spiegazione e sarà compito di Domenicali lavorarci su.

Quello che è certo è che i biancorossi non possono prescindere dal proprio capitano. Non solo dalle sue giocate, ma pure dal carisma. E, ora, neppure dai suoi gol: lo 0 in campionato (contro i 3 di Coppa Italia) è un dato che pesa più sul piano mentale che numerico.

S.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPI SUPPLEMENTARI

## Una primatista non casuale tra i "dolori" delle grandi

di SILVIO TRANQUILLINI

Comanda la Castellanzese ed è giusto così. Per due motivi. Il primo è che la squadra di Fiorenzo Roncari è stata costruita in modo perfetto, mixando giovani brillanti che già conoscono la categoria e esperti che non sono fenomeni dal curriculum infinito ma che l'Eccellenza la praticano da una vita e non hanno bisogno di ambientamento. Questo ha concretizzato una partenza sparata (foto Massarutto) che, giova ricordarlo, non è percorso netto solo a causa di un gol subito nel finale del recupero contro la Varesina. Il secondo motivo è che alcune big stanno marcando visita. Tre sono in particolare le squadre che fino ad ora non hanno espresso il loro potenziale edificato in sontuose campagne acquisti: Varesina, Busto 81 e Fenegrò. Il caso della squadra di Marco Spilli è davvero singolare: se da un lato l'avvio lento poteva essere giustificato dal vergognoso tira e molla federale sui ripescaggi, d'altro canto pareva che, con la vittoria sul Varese la svolta fosse arrivata. Poi il tracollo di Mariano, a sua volta metabolizzato con il 4-0 all'Accademia Pavese. E ora un'altra sconfitta contro il Verbanò, condita dall'espulsione di Mantovani. Colui che doveva essere il metronomo della



squadra è ora l'emblema di una pressione alta che non accenna a diminuire. Discorso analogo per il Busto 81, quasi un Varese-bis visti i tanti ex biancorossi: la compagine di Tricarico ha 11 punti, non pochi. Anzi, 2 in più dell'anno scorso, ma l'idea era che un gruppo tanto esperto e con un blocco già consolidato, trovasse più in fretta gli equilibri. Ed invece ecco una squadra che crea tantissimo ma non finalizza, quasi che non avesse la cattiveria per offendere come si confà a una big. Vero, l'infermeria è sempre piena, ma da una squadra che vanta attaccanti come Palumbo e Castagna ci si aspettavano numeri diversi. Il Fenegrò infine rimane il rebus visto a Varese: un'ossatura come quella formata da Tindo, Anzani, Scapinello, Pizzini, Borghesi, Bello e Panzetta possono vantarla in pochi ma la sensazione è che Broccanello stia faticando a trovare la quadra, non aiutato da un parco fuoriquota non perfetto e da qualche scelta poco comprensibile. Se vai a Varese contro una squadra che ha una difesa di under 21 e lasci in panchina Pizzini e Scapinello, il minimo che ti possa capitare è di perdere... È presto, mancano 24 giornate. Ma i tre mister di cui sopra devono accelerare i tempi e dare un'identità alle proprie squadre perché quando il treno accelera, arbitri e pali non sono un alibi sufficiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Legnano, la frenata prima del big-match



**L'esultanza di Valerio Foglio dopo il gol si trasformerà in rabbia dopo l'espulsione**

La prima tappa è ormai alle spalle, ma il "tour de force" del Legnano è appena iniziato e continuerà con le sfide in successione contro la capolista Castellanzese, il Busto 81 reduce dal deludente 0-0 interno con il fanalino di coda (insieme al Città di Vigevano) Ferrera Erbognone, ed il Varese vittorioso 1-0 ai danni del Fenegrò.

Un filotto di partite una più complicata dell'altra: il pareggio in casa dell'Ardor Lazzate è il chiaro monito che non si può abbassare la guardia nemmeno per un minuto. I brianzoli si confermano come una delle bestie nere dei lilla: l'ultimo successo legnanese al "Gianni Berra" risale all'annata 2014-2015 (finì 0-1), invece nella stagione successiva la compagine gialloblù si vendicò alla grande, imponendosi nella finale

di Coppa Italia regionale (0-2 il punteggio, a Sesto San Giovanni). Una sconfitta indigesta per il Legnano, capace comunque di contropiegare in rimonta il 7 maggio 2016, con un 2-1 che sancì il trionfo nei playoff regionali di Eccellenza, ai quali seguì la cavalcata trionfale verso la D culminata con il 2-2 decisivo a domicilio degli altoatesini del Sankt Georgen.

Per non venire meno alla tradizione, quindi, l'1-1 di Lazzate non si è fatto mancare proprio nulla: occasioni da una parte e dall'altra, condite da un arbitraggio a tratti sconcertante che come diretta conseguenza lascia in dote (per modo di dire) le espulsioni di Berberi e Foglio tra i lilla, e Bernello per la formazione locale. Cartellini rossi tutti discutibili, eppure il risultato finale sembra rispecchiare i

valori in campo. La squadra del presidente Munafò avrebbe potuto anche vincere, ed il legno di Berberi ad inizio gara (insieme alle altre opportunità non concretizzate) lo dimostra, però L'Ardor Lazzate ha a sua volta sfiorato la segnatura in parecchie circostanze, centrando anch'essa un palo con Consolazio, prima di fallire la rete del possibile sorpasso nel finale.

Un punto guadagnato, secondo il tecnico Giampiero Erbetta, e per come si stavano mettendo le cose (9 contro 11 nell'episodio del rigore del pari di Consolazio) forse è vero. Ora però è il momento di osare: la Castellanzese si trova solo due lunghezze avanti e la resa dei conti è sempre più vicina.

Gaetano Genuino

© RIPRODUZIONE RISERVATA